



Riflessioni di Gemma Romeo, docente di violino all'I.C. "Ugo Foscolo" di Taormina, in rappresentanza dell'Orchestra giovanile "Città di Taormina" guidata dai Proff.: Mirko Raffone, Barbara Scigliano, Eliana Russo, Maria Sorbello, Ivana Panebianco, Carmelo Ricciardi, Riccardo Buzzurro, Mario Galeani, Giovanni Smiroldo.

La partecipazione al fumetto di Elviro Langella da parte della nostra orchestra giovanile "Città di Taormina" dell'Istituto Comprensivo di Taormina, è un'esperienza niente affatto sporadica e priva di precedenti di valida ricaduta educativa.

Anzi, direi che va ad inserirsi coerentemente in continuità col programma intrapreso oramai da due anni, di scambi e collaborazioni con l'Associazione "Annalisa Durante" di Napoli, con la quale abbiamo realizzato un significativo gemellaggio. Dapprima, intrattenendo un incontro qui a Taormina, che ha coinvolto anche il liceo artistico piemontese di Castellamonte, con l'allestimento di un'interessante mostra delle opere partecipanti al progetto coordinato da Elviro, "la Meridiana dell'Incontro". Poi, organizzando un vero gemellaggio musicale con i ragazzi napoletani di Forcella, nello sfortunato quartiere di Napoli che piange tra le incolpevoli vittime della camorra, proprio la giovanissima Annalisa Durante.

Sento di poter interpretare un pensiero condiviso da tutti i miei colleghi docenti di musica, asserendo di non conoscere mezzo migliore di un gemellaggio musicale, per mostrare la nostra solidarietà ai giovani di questo quartiere di frontiera.

L'incontro con la "Baby Song Annalisa Durante" ha rappresentato per tutti l'occasione di una gioiosa, affiatata espressione creativa corale offerta proprio dal linguaggio universale della musica. Un'occasione unica per dimostrare fattivamente la nostra vicinanza alla comunità napoletana che vive quotidianamente tra le già insopportabili frustrazioni dell'attuale emergenza covid, anche l'incombente ingerenza della camorra.

I nostri docenti di musica hanno raccolto con rinnovato entusiasmo l'opportunità di collaborare alla colonna sonora del video di presentazione del fumetto "l'America dopo la pioggia" che sarà presentato nella nostra scuola.

Una suggestione particolare è indubbiamente esercitata, a mio avviso, da quelle sequenze che mostrano Kim Jong-un in una delle sue escursioni al Monte Paektu, la vetta più alta della penisola coreana al confine fra la Corea del Nord e la Cina.

Un'immagine davvero inconsueta del leader nordcoreano, che lo mostra come un impavido cavaliere lanciato verso quelle vette innevate, quasi alla ricerca di un momento di mistica contemplazione della natura incontaminata di un sito ritenuto sacro. Questo temporaneo ritiro dalle ambascie delle responsabilità di governo, gli ispira riflessioni così nobili da sembrare incredibile possano albergare nel ruvido animo di un dittatore. Eppure, sono tutt'altro che una spiazzante invenzione narrativa del fumetto.

Sentendosi d'un tratto piccolo, impotente, al cospetto del paesaggio mozzafiato contemplato in cima alla Montagna sacra, Kim non trova parole consone ad esprimere tanta poesia, e si abbandona ad un paragone decisamente inadeguato: "... è più potente di qualsiasi arma atomica!", egli dice.

Elviro ha spiegato con convincenti argomentazioni il significato che quella Montagna sacra assume per tutti i Coreani.

Fin dalla scuola primaria si imprime indelebilmente nell'immaginario collettivo, nella sensibilità dei nordcoreani, la mitica capanna di tronchi in cima alla Montagna sacra che diede i natali al caro Kim Jong-Il, *Il Cervello Perfetto, Il Sole*.



Personalmente, trovo assai stimolante la scena nella quale Kim in sogno tende la mano verso l'arcobaleno che si specchia nel "Lago Paradiso" in cima alla Monte Paektu, il più profondo lago di montagna al mondo.

Essa è ben più che un'inconsistente apparizione onirica destinata a naufragare nella ben nota insensatezza delle immagini ricorrenti nei sogni.

Kim sogna di voler ricalcare il modello ideale incarnato dai suoi predecessori, nel solco dell'immortale Kim Il-Sung, capostipite della dinastia.

Con quel gesto, emula istintivamente Kim Jong-Il, al quale la leggenda attribuisce fin da bambino, poteri straordinari di un semidio. Invaghito dai colori dell'arcobaleno si arrampica sugli alberi per acciuffare l'arcobaleno!

Non è affatto un gesto velleitario, l'assurdo capriccio infantile di acciuffare l'imprendibile miraggio. L'arcobaleno in verità, ha un significato simbolico. Recita la leggenda che lo si vide brillare sotto una luminosissima stella sulla capanna di tronchi, il giorno in cui venne al mondo il padre della rivoluzione, divinizzato a tutt'oggi quale "Presidente eterno" della nazione.

L'idea di quel paesaggio mozzafiato contemplato in cima alla Montagna sacra, ha suggerito la scelta di un brano musicale particolare, capace di evocare al contempo, la forza dirompente del soggiacente vulcano che originò il Lago Paradiso, e l'emozione di un paesaggio pervaso di una luce vibrante, del tutto nuova, inattesa. Quasi una visione della natura che si ridesta all'alba del mondo.

La scelta è caduta su un brano inedito, *U ciatu da Muntagna*, composto dalla nostra orchestra giovanile "Città di Taormina", diretta dal Maestro Mirko Raffone che si avvale della preziosa collaborazione dei docenti di strumento: Gemma Romeo, Barbara Scigliano, Eliana Russo, Maria Sorbello, Ivana Panebianco, Carmelo Ricciardi, Riccardo Buzzurro, Mario Galeani, Giovanni Smiroldo.

L'ispirazione della composizione che allude al *canto del Vulcano* oltretutto rappresentativo proprio della nostra isola, attinge direttamente agli studi di Fisica acustica condotti nell'arco della lunga attività di monitoraggio dello Stromboli, da Paolo Diodati, Professore Ordinario in Fisica Applicata presso l'Università degli studi di Perugia membro del Centro Interuniversitario di Acustica e Ricerca Musicale (CIARM).

In effetti, la composizione potrebbe considerarsi una fedele trascrizione sullo spartito delle emissioni acustiche registrate nel corso dell'attività dei nostri vulcani. Emissioni all'origine infrasoniche nella fase parossistica e pertanto inudibili al nostro orecchio.

Di Paolo Diodati sono anche i versi della sua raccolta *Iddu*, che fanno degno pendant poetico al componimento musicale.

*IDDU* è un'espressione squisitamente siciliana coniata dagli isolani delle Eolie, abituati a convivere da sempre in intimo rapporto con le focose intemperanze del loro vulcano, che sebbene offra spettacolari show pirotecnici graditissimi ai nostri turisti, talvolta non esita a consegnarci qualche indesiderato saggio del suo potenziale devastante. Noi che viviamo alle falde dell'Etna ne abbiamo avuto proprio in questi giorni l'ennesima riprova.

Penso che la denominazione gergale *Iddu* traduca con efficace concisione, il reverenziale rispetto verso l'Etna e lo Stromboli. Suona quasi un'invocazione delle benevoli forze della Natura dominate dal *Genius Loci* dimorante nelle viscere dei vulcani immortalati fin dagli antichi cantori del Mito.

È per noi motivo di orgoglio che *U ciatu da Muntagna*, pur nato da un esperimento alquanto eccentrico, abbia trovato una calorosa accoglienza nel pubblico dei giovani partecipanti alla Biennale di Venezia 2020, e sia stato segnalato con vivo apprezzamento della giuria, nella sezione "Leone d'Argento per la creatività".

*Gemma Romeo*